



C/2024/1977

18.3.2024

Parere del Comitato europeo delle regioni sul tema «Il Green Deal europeo e la salute»

(C/2024/1977)

Relatore

Juan Manuel MORENO BONILLA (ES/PPE), presidente della regione Andalusia

RACCOMANDAZIONI POLITICHE

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI

Osservazioni introduttive: impatto dei cambiamenti climatici e del degrado ambientale sulla salute umana

1. sottolinea che gli effetti sulla salute sociale, fisica e mentale dei cittadini europei provocati dalle variazioni delle temperature e delle precipitazioni, nonché dalle modifiche della biodiversità e degli ecosistemi, sono avvalorati da **solide prove scientifiche**. Si assiste in pratica a un progressivo aumento della frequenza e dell'intensità di fenomeni climatici avversi estremi (quali siccità, inondazioni, tempeste tropicali e cicloni), dell'inquinamento ambientale e del cambiamento indiretto della destinazione dei suoli;
2. ritiene che i cambiamenti climatici comportino pressioni e rischi sempre più gravi per gli ecosistemi, la salute umana e l'economia, sia a livello di singoli soggetti che per l'Europa nel suo insieme. Grazie al Green Deal europeo, sarà possibile affrontare le sfide e cogliere le opportunità, nonché realizzare l'obiettivo finale, della transizione ecologica, ossia quello di un'Europa climaticamente neutra;
3. ricorda che la dichiarazione su clima e salute adottata in occasione della 28^a conferenza delle parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP28) svoltasi a Dubai (Emirati Arabi Uniti) sottolinea l'importanza di affrontare le interazioni tra i cambiamenti climatici e la salute e sancisce l'impegno a integrare meglio le considerazioni sanitarie nella definizione delle politiche in materia di cambiamenti climatici e le considerazioni climatiche in quella delle politiche sanitarie;
4. riconosce l'urgenza di affrontare l'impatto dei cambiamenti climatici e del degrado ambientale sulla salute umana, e sottolinea il ruolo cruciale svolto dagli enti locali e regionali nell'attuare interventi specifici volti a ridurre, specie nelle regioni meno sviluppate e in quelle ultraperiferiche, i divari nell'attuazione delle misure di mitigazione di tale impatto o adattamento ad esso in relazione alla salute nonché le disparità nell'accesso all'assistenza sanitaria, garantendo sistemi sanitari resilienti e l'accesso all'acqua potabile e a un'alimentazione adeguata;
5. richiama l'attenzione sulle previsioni secondo cui la durata delle (ossia il numero dei giorni di) **ondate di calore** è destinata a crescere, almeno raddoppiando in tutte le regioni europee e aumentando drasticamente in molte di esse. Questo fenomeno contribuisce non solo ai decessi dovuti a **malattie cardiovascolari e respiratorie**, ma anche al moltiplicarsi di disturbi comuni quali esaurimento da calore, nausea, vertigini e debolezza, che possono portare a colpi di calore e persino a disfunzioni e insufficienze d'organo;
6. invoca **strategie esaustive volte a combattere la diffusione delle malattie** legate ai cambiamenti climatici, comprese le patologie trasmesse da vettori o attraverso acqua contaminata, sottolineando l'importanza di valutazioni specifiche per regione ai fini dello sviluppo e dell'organizzazione dei sistemi sanitari. Tali valutazioni dovrebbero riguardare soprattutto misure mirate di mitigazione e adattamento per le regioni in questione e i relativi abitanti, modulate in base alle loro caratteristiche specifiche, e ridurre al minimo le differenze nella qualità dell'assistenza, specie nelle regioni meno sviluppate e in quelle ultraperiferiche, per garantire un accesso equo ai servizi sanitari;
7. avverte che questo progressivo aumento delle temperature può avere altri effetti esiziali, quali l'innalzamento del livello del mare, la salinizzazione delle falde acquifere e **la comparsa — o una maggiore incidenza — di numerose malattie trasmesse da vettori** (dengue, infezione da virus Zika o malaria) **o attraverso acqua contaminata** (vibrioni), dato che le mutate condizioni climatiche favoriscono la proliferazione dei relativi agenti patogeni e aumenta la durata del periodo ottimale per la trasmissione di tali malattie. Inoltre, fa notare che l'esposizione degli alimenti a temperature sempre più elevate può facilitare **la trasmissione di malattie di origine alimentare quali la salmonellosi, la criptosporidiosi e la campilobatteriosi**;

8. richiama l'attenzione sui numerosi effetti, diretti e indiretti, che i **fenomeni meteorologici estremi** — come precipitazioni intense, venti e inondazioni — producono sulla salute umana. Infatti, oltre a causare direttamente **decessi e lesioni fisiche**, esse provocano la perdita di beni e abitazioni e la distruzione di comunità, producendo un impatto significativo sulla salute mentale e sul benessere delle persone sotto forma di **sindrome da stress post-traumatico (PTSD), ansia e disturbi depressivi**;

9. esprime particolare preoccupazione per i cambiamenti nel regime delle precipitazioni, che provocano fenomeni di **siccità** più prolungati, frequenti ed intensi, soprattutto nelle regioni dell'Europa meridionale. Tali fenomeni non solo **minacciano l'approvvigionamento d'acqua e la gestione delle risorse idriche, limitando l'accesso all'acqua potabile** (e, di conseguenza, compromettendo l'igiene e aumentando il rischio di malattie trasmesse attraverso l'acqua come la diarrea e il colera), ma mettono a repentaglio anche **la sicurezza alimentare e nutrizionale**, a causa del rincaro dei prezzi o della sopravvenuta penuria di determinati generi alimentari, e possono avere effetti di ricaduta negativi sull'economia e l'occupazione, con gravi ripercussioni sulla salute;

10. ricorda che il progressivo innalzamento delle temperature e la riduzione delle precipitazioni comportano un aumento del rischio di **incendi**, con la perdita di suolo e biodiversità e le minacce alla sicurezza delle persone, come pure le perdite economiche, che ne conseguono;

11. sottolinea che **il peggioramento della qualità dell'aria è il principale fattore di rischio ambientale**, con oltre 300 000 morti premature all'anno in Europa dovute a malattie respiratorie e cardiovascolari e un aumento delle allergie respiratorie e delle patologie associate. Sono altresì motivo di preoccupazione le carenze alimentari e nutrizionali causate dall'impatto degli elevati livelli di CO₂ sul valore nutrizionale dei prodotti agricoli;

12. sottolinea, in relazione al punto precedente, che **i cambiamenti climatici stanno alterando il periodo di fioritura di molte specie vegetali** i cui pollini sono dispersi dal vento, aumentando l'incidenza di reazioni allergiche tra la popolazione. Ciò ha un effetto negativo sulla salute umana e quindi sui sistemi sanitari pubblici, in quanto rende necessario l'impiego di maggiori risorse;

13. sottolinea **l'impatto devastante che condizioni climatiche estreme come la siccità e gli incendi boschivi stanno avendo sul settore agricolo in tutta Europa**, aggravando ulteriormente la pressione e lo stress per gli agricoltori, già in difficoltà per l'aumento dei costi di produzione dovuto al rincaro di fattori produttivi come i fertilizzanti e l'acqua. L'impatto sulla salute mentale di tali operatori non deve essere sottovalutato;

14. chiede, a tale proposito, alla Commissione europea di intervenire per fornire un aiuto concreto alle regioni colpite dal grave impatto dei cambiamenti climatici sull'agricoltura, dal momento che la **politica agricola comune** non è in grado di rispondere alle grandi sfide poste dai cambiamenti climatici alleviando le difficoltà e i rischi per la salute che gli agricoltori si trovano oggi ad affrontare;

15. avverte che l'inquinamento delle riserve d'**acqua**, derivante sia dalla maggiore frequenza di fenomeni climatici estremi sia dalla proliferazione di alghe tossiche per effetto dell'aumento della temperatura delle acque, rischia di favorire l'ulteriore diffusione di diverse patologie trasmesse attraverso questo elemento, quali la diarrea, il colera e la dissenteria;

16. sottolinea che il deterioramento del **suolo** sta causando una preoccupante riduzione dei servizi ecosistemici e un conseguente aumento della pressione sui suoli sani ancora esistenti, e che è pertanto essenziale promuovere un uso sostenibile del suolo al fine di garantire la sicurezza dei prodotti alimentari e del loro approvvigionamento e proteggere la salute umana;

17. fa notare che l'Agenzia europea dell'ambiente stima che l'inquinamento ambientale, nelle sue varie dimensioni, sia all'origine di un decesso su otto all'anno nell'Unione europea; che il 18 % delle malattie cardiovascolari e il 10 % dei tumori maligni siano correlati al degrado ambientale e che circa 238 000 decessi prematuri all'anno siano riconducibili all'esposizione cronica a particelle nocive;

18. riconosce pertanto **la necessità e l'urgenza di continuare a investire maggiormente nella ricerca scientifica**, di assicurare lo sviluppo di strumenti digitali e di garantire maggiori investimenti pubblici nei sistemi sanitari nazionali per essere in grado di affrontare gli effetti delle suddette minacce per la salute umana, anche attraverso l'adozione e l'attuazione delle strategie e delle normative contemplate nel Green Deal, il che dovrebbe implicare un rafforzamento del ruolo degli enti locali e regionali;

19. ricorda, a questo proposito, che è importante intensificare la cooperazione con i paesi terzi in materia di salute e cambiamenti climatici, in particolare rafforzando l'azione dell'UE nei paesi del vicinato africano, e riconoscere l'importanza del lavoro dei centri di ricerca specializzati nel monitoraggio, nella prevenzione, nella diagnosi e nello studio di un gran numero di malattie tropicali la cui incidenza è in aumento in Europa.

Il Green Deal europeo come strumento per affrontare le minacce per la salute umana

20. riconosce l'importanza del **Green Deal europeo dinanzi alle sfide derivanti dall'interazione tra i cambiamenti climatici, l'inquinamento e il degrado ambientale**, e prende atto del fatto che tale strumento fornisce un quadro normativo completo e ambizioso, necessario per realizzare un'Europa sostenibile e climaticamente neutra, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 relativi alla salute umana e alla protezione dell'ambiente. Una popolazione sana e resiliente sarà in grado di affrontare meglio le sfide e di sfruttare opportunità come quelle offerte dal Green Deal;

21. fa notare che attuare in maniera corretta, nonché socialmente ed economicamente sostenibile, la **normativa europea sul clima** è essenziale per conseguire la neutralità climatica in Europa entro il 2050, al fine di mitigare i numerosi effetti dannosi per la salute derivanti dall'innalzamento delle temperature;

22. insiste sulla necessità di compiere progressi in relazione al **pacchetto «Pronti per il 55 %»**, che è inteso a diminuire **le emissioni dirette di CO₂**, in modo da ridurre l'incidenza delle malattie respiratorie e cardiovascolari e limitare l'aumento delle temperature e la frequenza degli eventi meteorologici estremi. Accoglie pertanto con favore iniziative quali la decarbonizzazione del settore dell'edilizia promossa dalla direttiva REPowerEU, la decarbonizzazione dei sistemi di riscaldamento e raffrescamento proposta nella revisione della direttiva sulle energie rinnovabili, la riduzione del massimale globale di emissioni proposta nella modifica del sistema di scambio di quote di emissione, l'introduzione di un prezzo del carbonio applicabile all'importazione di determinati prodotti inclusa nel meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere, e l'impegno a sfruttare appieno il potenziale del settore agricolo e forestale in relazione alla modifica del regolamento relativo alle emissioni e agli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura;

23. riconosce l'importanza di adottare misure quali il miglioramento dell'**accesso a trasporti pubblici affidabili** — in particolare nelle zone rurali, in cui molte persone sono costrette a dipendere dall'uso dei veicoli privati per spostarsi — e la revisione delle esenzioni fiscali sui carburanti per il trasporto aereo e marittimo introdotta dalla riforma della direttiva sulla tassazione dei prodotti energetici;

24. sottolinea l'importanza, per quanto riguarda **l'energia pulita**, della revisione degli orientamenti relativi alla rete transeuropea dei trasporti (TEN-T) e della creazione di un quadro comune per sostenere le città dell'UE nella transizione verso una mobilità più sostenibile che promuova l'uso di modi di trasporto efficienti sotto il profilo energetico, quali i trasporti pubblici e le infrastrutture ciclistiche e pedonali, nonché l'accesso a prezzi abbordabili a veicoli elettrici (a batteria, a idrogeno ecc.), al fine di ridurre i problemi di salute associati all'inquinamento causato dai trasporti e produrre gli effetti positivi — per la salute dei singoli e in generale per la collettività — legati all'incremento dell'attività fisica e alla riduzione delle disuguaglianze nell'accesso ai beni e ai servizi;

25. ricorda l'importanza del **piano industriale del Green Deal** e della **normativa sull'industria a zero emissioni nette** ai fini della promozione degli investimenti nelle tecnologie verdi, nonché del **piano d'azione per l'economia circolare**, con le riforme normative che esso promuove nella strategia industriale per un'economia pulita e circolare, quali il regolamento sugli inquinanti persistenti, finalizzato a eliminare gli inquinanti organici e le sostanze chimiche che si bioaccumulano in modo duraturo, ponendo una minaccia alla salute umana;

26. esprime grande interesse per le azioni volte ad abbattere le emissioni prodotte dai trasporti attuando **soluzioni di mobilità sostenibile e intelligente**, tra cui la scommessa sui combustibili alternativi, la promozione del trasporto ferroviario e dei trasporti pubblici, la mobilità attiva, le misure volte a trasferire il trasporto merci — specie quello interregionale — dalla strada alla ferrovia e la revisione del regolamento sulle reti transeuropee di trasporto;

27. pone l'accento sull'importanza di promuovere pratiche agricole sostenibili attraverso la **strategia «Dal produttore al consumatore»**, che incentiva l'agricoltura biologica, la quale, essendo meno dipendente dai pesticidi e dai fertilizzanti sintetici, porterà sulle nostre tavole alimenti più sani, più nutrienti e privi di residui chimici;

28. riconosce l'importanza dell'azione intrapresa per preservare e proteggere gli ecosistemi e la biodiversità con la **strategia sulla biodiversità 2030**, finalizzata alla tutela e al ripristino degli ecosistemi europei, e con la **nuova strategia forestale dell'UE**, finalizzata alla piantumazione di almeno 3 miliardi di alberi entro il 2030. In quest'ottica, la proposta di regolamento sul ripristino della natura promuove foreste e zone umide sane e la riumentificazione delle torbiere drenate, misure che contribuiscono a ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra e altre minacce per la salute umana;

29. sottolinea la rilevanza delle misure derivanti dal **piano d'azione per l'inquinamento zero**, volto a creare un ambiente privo di sostanze tossiche in cui i livelli di inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo non siano più tali da pregiudicare la salute e gli ecosistemi naturali; ed evidenzia altresì l'importanza delle misure adottate nel quadro della strategia in materia di sostanze chimiche sostenibili, che mira a proteggere la salute e l'ambiente dalle sostanze chimiche nocive;

30. sottolinea l'importanza di studiare i mutamenti nei periodi di fioritura delle piante e di sporulazione dei funghi anemofili attribuibili ai cambiamenti climatici, attraverso l'analisi e la caratterizzazione dei pollini e delle spore in sospensione. Ciò al fine di prevedere la comparsa di reazioni allergiche nei soggetti sensibili, ponendoli così nelle condizioni di premunirsi;

31. fa presente l'importanza della revisione della **direttiva sulle acque reflue urbane**, che persegue l'ambizioso obiettivo di eliminare i nutrienti e proteggere le acque dalle microplastiche e dai microinquinanti, e della **direttiva sulla qualità dell'aria**, che mira a fissare valori limite e obiettivi più rigorosi per diversi inquinanti; e chiede che, entro il 2035, la direttiva sulla qualità dell'aria sia allineata in maniera piena e vincolante agli orientamenti pubblicati dall'OMS nel 2021, in modo da proteggere la salute dei cittadini e contribuire a realizzare l'obiettivo «inquinamento zero»;

32. sottolinea la rilevanza delle proposte di regolamento sulla produzione e la messa a disposizione sul mercato di materiale riproduttivo vegetale e di materiale riproduttivo forestale, che garantiranno varietà più resistenti ai parassiti e alla siccità e consentiranno di rendere la produzione agroalimentare più sostenibile e di preservare la diversità genetica delle colture;

33. sostiene **l'adattamento della gestione forestale ai cambiamenti climatici** sottoponendo un maggior numero di foreste a rigorose misure di protezione, applicando criteri di sostenibilità più stringenti per quanto riguarda la produzione e il materiale riproduttivo forestale e adottando misure volte a proteggere le risorse genetiche forestali minacciate. Nel contempo, ritiene che occorra tener conto delle diverse circostanze e condizioni della produzione forestale negli Stati membri. Riconosce l'importanza dei piani nazionali di emergenza per valutare i rischi di carenza di materiale forestale e il loro potenziale impatto sulla salute umana, animale e vegetale e sull'ambiente, al fine di garantire un approvvigionamento sufficiente per il rimboschimento delle zone colpite da fenomeni meteorologici estremi e catastrofi naturali;

34. fa notare che il miglioramento della salute del suolo è fondamentale per prevenire e gestire le catastrofi climatiche, in quanto i suoli sani consentono lo stoccaggio del carbonio e garantiscono ecosistemi terrestri rigogliosi, più resilienti a siccità, inondazioni, ondate di calore e altri fenomeni meteorologici estremi. È pertanto essenziale promuovere la protezione e l'uso sostenibile del suolo, in linea con il **pacchetto per un uso sostenibile delle risorse naturali e la strategia dell'UE per il suolo per il 2030**;

35. evidenzia la necessità e l'urgenza di una ricerca costante sugli effetti dei cambiamenti climatici sulla salute, si compiace per il fatto che **la sostenibilità sia diventata un pilastro trasversale** di tutte le politiche dell'UE, e osserva che la ricerca e l'innovazione consentiranno di affrontare le sfide ambientali attraverso soluzioni tecnologiche e scientifiche; richiama quindi l'attenzione sul programma Orizzonte Europa — e in particolare sul polo tematico 1 relativo alla salute — e sottolinea l'importanza del programma generale di azione per l'ambiente fino al 2030 (8° PAA), che rafforza i legami tra le politiche ambientale, climatica e sanitaria, allineando gli obiettivi climatici alla protezione della salute e del benessere delle persone;

36. ritiene importante che, in tutti gli ambiti di intervento e le regolamentazioni di cui sopra, sia i quadri normativi che le singole misure siano efficienti ed efficaci, rispettino i principi di proporzionalità e di sussidiarietà e lascino un margine sufficiente per considerazioni locali e regionali basate su un approccio più ampio allo sviluppo sostenibile; e in proposito rimanda ai suoi numerosi e più dettagliati pareri dedicati a questi temi, quali ad esempio la depurazione dell'acqua, le foreste, l'uso del suolo, la salute del suolo, l'efficienza energetica e la mobilità;

37. sottolinea la necessità di proseguire la ricerca sui rischi per la salute connessi ai cambiamenti climatici. Evidenzia, a tal fine, la strategia di adattamento ai cambiamenti climatici avviata nel febbraio 2021, il ruolo della piattaforma sull'adattamento ai cambiamenti climatici Climate-ADAPT quale strumento ad hoc per comunicare, monitorare, analizzare e prevenire gli effetti dei cambiamenti climatici, e la creazione, nel quadro di tale piattaforma, dell'Osservatorio europeo del clima e della salute, utile sia ai cittadini che ai legislatori in materia di azione per il clima;

38. sottolinea il contributo significativo che la revisione del regime degli aiuti di Stato, attraverso gli orientamenti specifici e la recente riforma del regolamento generale di esenzione per categoria, può apportare ai fini del conseguimento dei suddetti obiettivi.

Il ruolo degli enti locali e regionali nell'attuazione del Green Deal europeo

39. **evidenzia il ruolo cruciale degli enti locali e regionali** nell'attuazione e nello sviluppo delle politiche e delle misure collegate al Green Deal europeo e, di conseguenza, nella mitigazione dell'impatto che i cambiamenti climatici, l'inquinamento e il degrado ambientale producono sulla salute umana. Richiama, a tale proposito, **la propria campagna «Green Deal a livello locale»**, che ha consentito di avvicinare il Green Deal ai cittadini e ha posto gli enti locali e regionali al centro della strategia per accelerare la duplice transizione verde ed energetica;

40. riconosce che esiste un nesso tra i cambiamenti climatici e i fattori sociali e ambientali che incidono sulla salute, e che il deterioramento della salute fisica, sociale e mentale delle persone rischia di acuire le disuguaglianze e le tensioni sociali. **Queste sfide devono essere trasformate in opportunità** per gli enti regionali e locali attraverso una transizione giusta che tenga conto della prospettiva di genere ed eviti di creare disuguaglianze causate dalla maggiore incidenza degli effetti negativi in determinate regioni o su determinati gruppi socioeconomici, assicurandosi di non lasciare indietro alcun cittadino ed alcun territorio;

41. accoglie con favore le raccomandazioni che lo studio dal titolo Healthier environment for healthier lives: impacts of the European Green Deal on human health ⁽¹⁾[Un ambiente più sano per una vita più sana: gli effetti del Green Deal europeo sulla salute umana] rivolge ai responsabili politici dei diversi livelli di governo, poiché, in ambiti di intervento complessi come l'azione per il clima e la salute, una chiara individuazione e ripartizione dei compiti è essenziale per massimizzare l'efficienza;

42. sottolinea che gli enti regionali e locali, essendo le amministrazioni pubbliche più vicine alle sfide e alle esigenze dei cittadini, si trovano, date le proprie sfere di competenza, in una **posizione strategica per adattare e contestualizzare le politiche ambientali al livello subnazionale** e quindi garantire la salute dei propri abitanti attraverso l'adozione di piani regionali e locali di mitigazione e adattamento che sostengano l'attuazione di piani nazionali integrati per l'energia e il clima nella gestione delle fonti di inquinamento urbano, come i trasporti urbani, o nella creazione di spazi verdi e blu che preservino gli habitat naturali, in particolare all'interno dei paesaggi urbani;

43. ritiene che, con l'adozione di politiche e regolamentazioni che favoriscano la mobilità sostenibile (promozione di sistemi di trasporto pubblico efficienti e sicuri, del passaggio del trasporto merci — soprattutto interregionale — dalla strada alla ferrovia e degli spostamenti in bicicletta e a piedi, che riducono l'inquinamento atmosferico e stimolano l'attività fisica), l'efficienza energetica degli edifici, le scommesse urbanistiche come la «città dei 15 minuti», la valutazione dell'impatto delle politiche pubbliche sulla salute, la conservazione della natura e la corretta gestione dei rifiuti, **si contribuirà alla transizione del tessuto produttivo regionale e locale verso un'economia moderna, efficiente nell'uso delle risorse e competitiva**, promuovendo nel contempo la salute e prevenendo le malattie, il che contribuirà a generare un risparmio in termini di spesa sanitaria;

44. ricorda che gli enti locali e regionali sono responsabili dell'attuazione di gran parte delle misure necessarie per la protezione dell'ambiente e della salute, ma sottolinea che **l'applicazione efficace delle relative politiche è frenata da numerosi ostacoli: mancanza di finanziamenti, carenza di informazioni accurate e aggiornate su cui basare i processi decisionali e di valutazione, insufficienti capacità istituzionali e tecniche — che è quindi necessario rafforzare — degli stessi enti locali e regionali;**

45. ritiene che, alla luce del ruolo chiave svolto dagli enti regionali e locali nell'attuazione delle politiche dell'UE, sia necessario **non solo mantenere, ma anche accrescere in misura sostanziale, le competenze, i finanziamenti e la capacità di manovra del livello subnazionale nel suo insieme, rendere più corposo il sostegno fornito alle amministrazioni locali e regionali** e dotarle di una maggiore capacità di risposta ai rischi che i cambiamenti climatici comportano per la società e per l'ambiente, incitandole a semplificare le procedure amministrative necessarie per l'attuazione delle misure;

46. considera fondamentale **assicurare un sostegno e un'assistenza tecnica sostanziali alle regioni e agli enti locali**, promuovendo nel contempo la coerenza tra i progetti finanziati dall'UE e le politiche locali e regionali al fine di massimizzarne l'efficacia. L'attuazione delle politiche e delle misure in materia di ambiente richiede investimenti significativi in infrastrutture sostenibili, tecnologie pulite e programmi di sensibilizzazione. Spesso gli enti locali e regionali si trovano a dover fare i conti con vincoli di bilancio e dipendono da finanziamenti esterni. È quindi essenziale garantire loro parità di accesso alle risorse finanziarie affinché possano partecipare anch'essi a pieno titolo alla transizione verso un modello verde;

47. sottolinea che, a tale scopo, è essenziale poter finanziare il Green Deal europeo **utilizzando gli strumenti finanziari della politica europea di coesione**, così come la possibilità di ricorrere a tali strumenti per sostenere l'azione locale e regionale nel quadro del Green Deal; e, a tal proposito, sottolinea, da un alto, la necessità di innalzare il livello di ambizione, in termini di obiettivi climatici e ambientali, nel Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR) e, dall'altro, l'importanza cruciale del ruolo che il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) dovrebbe svolgere nella transizione giusta derivante dall'applicazione del Green Deal;

48. sottolinea che, se si vogliono affrontare con successo gli effetti negativi sulla salute riconducibili ai cambiamenti climatici, **è necessario che, nell'attuazione delle misure previste dal Green Deal, si sviluppi una stretta cooperazione tra i vari livelli di governo (europeo, nazionale, regionale e locale) e i diversi settori coinvolti**, in particolare negli ambiti della salute, dell'ambiente, dell'urbanistica, dell'energia e dei trasporti. L'impostazione integrata auspicata, che combina la protezione della salute con quella della qualità dell'ambiente (il cosiddetto approccio «One Health»), non è possibile senza coordinarsi con le istituzioni sanitarie, le organizzazioni della società civile e gli altri portatori d'interesse pertinenti;

(1) <https://cor.europa.eu/en/engage/studies/Documents/QG0224012ENN%20Healthier%20environment%20for%20healthier%20lives.pdf>

49. sottolinea l'importanza della **collaborazione tra gli enti locali e regionali, le istituzioni sanitarie e le agenzie ambientali nell'elaborazione di piani di adattamento specifici per regione**. Tali piani dovrebbero affrontare le sfide specifiche cui fanno fronte tutte le regioni, specialmente le meno sviluppate, facendo in modo che i sistemi sanitari siano resilienti, adattabili e reattivi all'evolversi delle minacce sanitarie connesse al clima;

50. richiama l'attenzione sull'importanza degli enti locali e regionali nel fornire informazioni ai cittadini e nel promuovere la consapevolezza in tutte le comunità dell'UE. Di conseguenza, giudica essenziale **rafforzare la cooperazione tra gli enti locali e regionali attraverso la creazione di piattaforme di condivisione delle conoscenze e di informazione** che consentano loro di lavorare a più stretto contatto con le istituzioni accademiche e scientifiche, garantendo in tal modo una solida base di conoscenze per ottimizzare il processo decisionale e per monitorare i progressi verso la realizzazione degli obiettivi sanitari e ambientali;

51. adduce a esempio di buona pratica la piattaforma delle parti interessate per l'inquinamento zero, istituita dalla Commissione in collaborazione con il Comitato europeo delle regioni, che ha l'obiettivo di riunire le parti interessate e gli esperti di diversi ambiti di intervento delle politiche europee — quali la sanità, l'agricoltura, la ricerca e l'innovazione, i trasporti, la digitalizzazione e l'ambiente — massimizzando in tal modo le sinergie nella decarbonizzazione e nella ripresa post-COVID-19;

52. ritiene che la prossimità delle amministrazioni regionali e locali ai cittadini europei conferisca agli enti subnazionali una posizione chiave per ottenere **una maggiore partecipazione civica a tutte queste iniziative, garantendo in tal modo un elevato livello di adesione e di impegno**; e reputa quindi che la promozione di una presa di coscienza ambientale attraverso campagne educative e programmi di sensibilizzazione debba essere un compito primario delle autorità pubbliche, e in particolare degli enti regionali e locali.

Bruxelles, 31 gennaio 2024

Il presidente
del Comitato europeo delle regioni
Vasco ALVES CORDEIRO